

GIUNTA PROVVISORIA DI GOVERNO DELLA ZONA LIBERATA
BOLLETTINO DI INFORMAZIONI

Esce il lunedì, mercoledì e venerdì.

Pubblica gli Atti della Giunta che interessano in modo particolare la vita della Città e della Zona, le informazioni dei locali Comandi Militari e un riassunto delle Notizie-Radio delle ventiquattr'ore.

UNA PROVA

Da tre giorni la battaglia arde ai margini dell'Ossola e, con la sua fiamma guizzante, ne penetra or quà or là le terre periferiche. In alto, dove la accidentata linea di frontiera con la Svizzera, coprendone un fianco, facilita al nemico le azioni di sorpresa, è parso per breve ora ch'esso avesse trovato un varco meno ben custodito il quale, aperto verso la nostra valle maggiore, gli permettesse di spingersi alla città che ne custodisce lo sbocco e ne conclude la bellezza. Ed intanto a sud, con sfoggio d'armi pesanti ed evoluzioni di carri armati, esso mirava a distrarre l'attenzione e le forze dei patrioti per sguarnire così quel primo settore sul quale intendeva si giuocasse la mossa decisiva. Ma nè la sorpresa nè la diversione hanno donato ai traditori fascisti i risultati sperati.

Dopo un'incertezza rapidamente superata, e dovuta essenzialmente alla non ancora del tutto realizzata coordinazione dei Comandi, il tipico e mirabile impeto dei combattenti partigiani ha strappata l'iniziativa al nemico; e questo, che già aveva scambiato per arretramento una manovra di raccoglimento delle forze sul centro per poterle meglio proiettare innanzi sui fianchi, ha dovuto abbandonare il crinale, affacciandosi dal quale aveva pur gettato un fuggevole sguardo verso il cuore dell'Ossola. Nello stesso tempo le posizioni meridionali dei patrioti, apprestate nel mese di goduta libertà ma di non goduti riposi, accoglievano senza la minore incrinatura il martellante fuoco della varia artiglieria nemica. E tuttavia non si deve nascondere che una certa ansia, quasi un timore ha assalito l'animo di molti alle prime notizie della battaglia; di molti che, intenti al loro quotidiano lavoro, non hanno avuto ancora modo di conoscere le formazioni patriote un pò più a fondo che non nei primi giorni nei quali esse, in pittoresca varietà di uniformi e d'armamento, percorrendo a gruppi le vie delle città e dei villaggi, vi recavano una nota nuova di gaiezza e di nobile baldanza; di molti che, nonostante l'odio ed il disprezzo che nutrono per i traditori fascisti, non riescono ancora a distruggere in sé il senso di umiliante inferiorità nei loro confronti che, diffusa a tanta parte del nostro popolo nei venti anni di dittatura spiega di questa il lungo perdurare; di molti che, non abbastanza compresi delle arti infami che il nemico applica nella sua guerra fratricida, troppo facilmente prestano orecchio alle parole di sfiducia e di disfattismo che i suoi complici, restati fra di noi e non ancora scoperti, lanciano e diffondono nei momenti di maggiore tensione delle nostre energie materiali e morali.

Ed alcune misure di cautela, sagge e ponderate, che gli organismi responsabili ebbero ragione di adottare quando la situazione non s'era ancora chiaramente dispiegata, vennero allora intese come un precipitato allarme. Così il trasferimento in Svizzera dei feriti più gravi degenti negli Ospedali cittadini per i quali, d'altronde, già da parecchi giorni si erano svolte trattative col paese vicino, amico e generoso. Il quale, nell'ambito della sua tradizionale missione di umana solidarietà, come già aveva accolto in altre occasioni le popolazioni confinanti, immediatamente minacciate dagli orrori della guerra (è di poco tempo fa l'episodio di S. Gingolph ai confini francesi) è stata pronta a ricevere anche in questa occasione i pericolanti nostri fratelli. Ma tanta provvidenziale possibilità di scampo non deve alterare la capacità di commisurare i rischi e le minacce. Conservare la padronanza di sé stessi, fare argine alle criminose provocazioni del panico, avere fiducia nelle forze nostre, evitare le determinazioni precipitate: ecco i doveri di ogni uomo libero che vuole aiutare i patrioti combattenti a difendere la libertà; che vuole essere lui stesso, nel proprio ambito meno esposto, un combattente per la libertà.

Gli avvenimenti di questi giorni sono stati una prova cui noi tutti abbiamo commisurate le nostre riconquistate dignità di cittadini. Non tutti l'hanno superata con successo. Occorre affrettare la preparazione per affrontare meglio le prossime che l'avvenire può ancora riserbarci prima della definitiva vittoria.

Cittadini,

non vi è ragione di allarme. Il principio di panico verificatosi ieri sera è sorto da notizie inesatte.

Le formazioni patriote combattono, resistono e tengono su ogni punto. Siate calmi; riprendete il vostro lavoro: conservatevi fiduciosi e sereni come sempre.

Domodossola, 12 Ottobre 1944.

La Giunta Provvisoria di Governo.

Dal Comando Militare di Zona

Bollettino N. 6 dell' 11 - 10 - 1944.

Continua l'attacco nemico nel settore della Val Cannobina, sempre contrastato e controllato dalle nostre formazioni mediante azioni di fuoco e di manovra. Nella Bassa Ossola puntate offensive non hanno avuto nessun notevole risultato. Forze patriote in azione offensiva minacciano le zone rivierasche del Lago Maggiore fra Cannobio e Pallanza.

Bollettino N. 7 del 12 - 10 - 1944.

Attacchi nemici nel settore della Val Cannobina, dopo due giorni di combattimento ed a seguito di azioni di manovra, sono stati respinti dai patrioti, che contrattaccano. Nella Bassa Ossola il nemico, facendo

largo impiego di artiglierie e mortai, ha pure attaccato in forze a Mergozzo ed Ornavasso. I nostri avamposti, hanno ordinatamente ripiegato sulla posizione stabilita per la resistenza. Ulteriori attacchi in questo settore sono stati respinti. Notevoli le perdite dell'avversario.

Riapertura Scuole Elementari

Il giorno 16 c.m. avrà regolarmente inizio l'anno scolastico.

Gli alunni dovranno trovarsi, alle ore 9, alle scuole per recarsi successivamente in Chiesa.

Dopo la cerimonia religiosa, saranno accompagnati al Teatro Corso, ove, con l'intervento delle Autorità scolastiche, saranno loro rivolte parole d'occasione.

Si pregano le famiglie di intervenire,